



COMUNE DI LOIRI PORTO SAN PAOLO

Provincia di Sassari – Zona Omogenea di Olbia-Tempio

Prot. n. 6769 del 29/04/2024

Ecc.ma
Corte dei Conti
Sezione di controllo per la Sardegna
Alla c.a.
Magistrato Relatore Dott.ssa Cristina Ragucci
Presidente Dott. Antonio Contu

E p.c.
Al Presidente del Consiglio comunale
Al Segretario comunale
Al Revisore unico dei conti
SEDE

Oggetto: Vostra Deliberazione n. 26/2024/PRSE. Relazione in ordine ai chiarimenti richiesti.

Con riferimento alla deliberazione in oggetto, nella quale vengono analizzate le criticità dei rendiconti esaminati e riscontrate delle incongruenze nei documenti contabili oggetto di verifica, si forniscono i seguenti chiarimenti richiesti in materia di deficit di liquidità, cassa vincolata, incongruenze del fondo finale di cassa al 31 dicembre 2020.

1) Deficit di liquidità 2015-2019

Come evidenziato nella suddetta delibera e nei documenti contabili interni, l'Ente ha presentato significativi deficit di liquidità nel quinquennio 2015-2019, periodo nel quale, a fronte di un ricorso costante alle anticipazioni di tesoreria, la restituzione delle stesse non è avvenuta integralmente entro la fine di ciascun esercizio finanziario.

Le cause di questa situazione, che possiamo considerare transitoria e superata, sono molteplici e affondano le loro radici principalmente nelle norme antecedenti all'ultima riforma della contabilità pubblica, le quali contemplavano presidi meno efficaci in materia di equilibri complessivi di bilancio.

Sino al 2014 l'Ente non era tenuto, se non con misure blande, a sterilizzare gli effetti derivanti dal basso grado di riscossione dei crediti tributari ed extra-tributari.

Ciò faceva sì che un crescente volume di spese venisse finanziato da accertamenti di entrata che, benchè sussistenti, venivano incassati parzialmente e in periodi mediamente molto distanti dal momento di impiego e pagamento delle correlate risorse, erodendo, gradualmente, negli anni, il fondo cassa dell'Ente.

Fondo cassa che aveva già subito una significativa riduzione a fine 2012, a seguito dell'estinzione anticipata di una serie di posizioni debitorie con la Cassa Depositi e Prestiti, pari a circa € 480.000.

Inoltre, l'Ente, proprio in questi anni, caratterizzati da crescenti tagli ai trasferimenti statali, si vede costretto a innalzare in modo cospicuo la pressione tributaria, sia con riferimento all'IMU (il cui gettito peraltro, nel nostro Comune, viene trattenuto alla fonte dallo Stato nella misura di oltre il 55%) che alla TARI (per la quale, oltre alla copertura pressoché integrale dei costi, si registra un forte innalzamento degli stessi dovuto all'implementazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti).

Dall'innalzamento della pressione tributaria consegue un aumento crescente dell'evasione, che, a sua volta, determina un forte innalzamento dei volumi dei residui attivi.

Anche sul fronte delle entrate extra-tributarie l'Ente presentava, e presenta tutt'ora, una cospicua mole di crediti da riscuotere, in gran parte ascrivibili al mancato assolvimento dei propri debiti da parte della società pubblica Abbanoa, nei confronti della quale l'Ente vanta, ad oggi, un credito di € 1.424.145,86.

Dal 2015, l'Ente, grazie all'introduzione del Fondo crediti di dubbia esigibilità inizia, seppure gradualmente, ad evitare di finanziare programmi di spesa mediante entrate di difficile esazione, meccanismo questo, non solo erosivo del Fondo cassa, ma anche in grado di compromettere gli equilibri di bilancio e di determinare potenzialmente crisi finanziarie impattanti per il Comune e per la cittadinanza.

La neutralizzazione degli effetti derivanti dalla difficile esazione dei propri crediti non può che avere un'azione prospettica, a decorrere dall'anno 2015, senza, tuttavia, rivelarsi sufficiente nel ripristino, nel breve-medio periodo, di adeguati livelli di liquidità.

A tal fine, come preannunciato in altre relazioni, accanto alle misure interne di accertamento tributario, rivelatesi nel corso degli anni insufficienti nel ricondurre a livelli fisiologici l'evasione, il Servizio tributi dell'Ente ha potenziato le azioni di contrasto della stessa avviando, a decorrere dal 2020, previo appalto del servizio a una società specializzata, le fasi esecutive della riscossione coattiva.

In tale esercizio, tali misure sono state accompagnate da un'operazione di rinegoziazione dei mutui in corso di ammortamento con la Cassa Depositi e Prestiti, che ha consentito di alleggerire nel breve periodo gli esborsi monetari.

Infine, sempre nell'ottica di incrementare il gettito tributario, l'Ente ha aderito alle 4 misure di definizione agevolata delle ingiunzioni di pagamento e degli accertamenti esecutivi (c.d. rottamazione), adottate dai Governi avvicendatisi, riscontrando significative adesioni da parte dei contribuenti.

E infatti, come evidenziato anche nella delibera in oggetto, già a partire dal secondo semestre 2020, l'Ente interrompe il ricorso alle anticipazioni di tesoreria, restituendo durante l'esercizio quanto concesso dal Tesoriere e senza più avvalersene negli anni seguenti.

Dal 2021 le azioni di contrasto dell'evasione producono effetti ancora più significativi e l'Ente, non solo non ha più fatto ricorso alle anticipazioni di tesoreria, ma riesce a ripristinare un adeguato Fondo cassa, come rappresentato nella tabella seguente:

Anno	Recupero evasione	Fondo di cassa finale
2020	€ 553.459,04	€ 540.313,59
2021	€ 1.383.472,83	€ 1.814.063,04
2022	€ 936.390,47	€ 1.622.073,92
2023	€ 991.210,78	€ 1.405.622,44

Il Fondo cassa al 31/12/2023 risente, peraltro, del tardivo trasferimento di una cospicua quota del saldo IMU versato dai contribuenti, pari a € 489.647,66 e incassati a inizio 2024.

La disponibilità di cassa attuale ammonta a oltre € 2.800.000.

Le misure messe in campo hanno inoltre consentito di incrementare il gettito ordinario IMU (accertato per cassa), in quanto una parte dei contribuenti che ha subito l'esecuzione forzata ha evitato di maturare ulteriori pendenze e di incorrere in ulteriori azioni esecutive, pagando l'imposta entro i termini prescritti.

Tuttavia, l'evasione tributaria si presenta ancora a livelli che impongono un'intransigente azione di contrasto, soprattutto con riferimento alla TARI.

Inoltre, si risente ancora del mancato introito del richiamato credito vantato nei confronti della società pubblica Abbanoa (relativo al mancato pagamento degli oneri da indebitamento per l'infrastrutturazione idrica), per recuperare il quale l'Ente ha avviato nei confronti della stessa un'azione giudiziaria presso il Tribunale civile, dal cui esito ci si attende, non solo di incrementare i livelli di liquidità, ma anche di liberare le risorse accantonate prudenzialmente nel FCDE.

Infine, sempre con riferimento alle entrate extra-tributarie, incide significativamente sulla capacità di riscossione delle stesse, il mancato introito di considerevoli importi derivanti dalle contravvenzioni per violazioni al codice della strada, cumulatisi negli anni, rispetto ai quali l'attività

di recupero, in questo caso demandata all'Ente Agenzia delle Entrate – Riscossioni, si rivela estremamente inefficace e, a tal fine, si stanno valutando forme alternative di contrasto.

Ciò nonostante, l'Ente ritiene di aver ricondotto in modo consolidato la propria gestione di cassa a canoni pienamente rispondenti ai principi contabili in materia, come può evincersi dal trend positivo fatto registrare negli ultimi 5 anni.

2) Cassa vincolata

Relativamente alla mancata valorizzazione e contabilizzazione della cassa vincolata negli esercizi esaminati, le ragioni risiedono nel fatto che nel corso degli anni, anche al fine di assicurare un'ottimale tempestività dei pagamenti, l'Ente ha adottato una prassi per la quale, per i trasferimenti vincolati, ancorchè derivanti da indebitamento, era solito pagare le relative risorse ancor prima di incamerarle.

Come sappiamo, la cassa vincolata è una riserva finanziaria destinata ad assicurare che le risorse vincolate vengano utilizzate solamente per gli scopi preordinati dalle norme, dalla natura dei trasferimenti o da regole specifiche stabilite dall'Ente stesso, fatti salvi i casi previsti dall'art. 195 del Tuel.

La destinazione delle risorse vincolate rappresenta, come più volte evidenziato dalla sezione delle Autonomie, una condizione apposta al loro utilizzo, al fine di garantire il raggiungimento della finalità pubblica programmata.

Pertanto, fino al recentissimo orientamento della suddetta sezione Autonomie, la cassa vincolata veniva normalmente costituita al momento dell'incasso dell'entrata, prima di aver effettuato il relativo pagamento sull'impegno di spesa, la cui copertura finanziaria è garantita dall'accertamento dell'entrata vincolata.

Con la consuetudine di anticipare sistematicamente le risorse vincolate ancora da incassare, pertanto, veniva meno l'esigenza di apporre un vincolo a risorse che avevano già esaurito il loro scopo.

Gran parte dei trasferimenti vincolati ricevuti dall'Ente riguardano contributi a rendicontazione, che, per definizione, vengono incassati dopo che l'Ente ne ha anticipato l'impiego.

Altri trasferimenti vincolati riguardano i mutui accesi presso la Cassa depositi e prestiti, la cui erogazione avviene solo a fronte della presentazione dell'atto di liquidazione e, rispetto ai quali l'Ente, negli ultimi anni, ha scelto di non subordinare i relativi pagamenti all'effettivo introito.

Con tale prassi, *a fortiori*, in nessun caso, si è determinata la distrazione dei fondi vincolati dagli scopi ai quali erano destinati, né gli stessi sono stati impiegati per finanziare spese non finanziabili con le relative risorse.

In futuro l'Ente, anche alla luce del nuovo orientamento espresso recentemente dalla sezione delle Autonomie in materia di cassa vincolata, si prefigge una più rigorosa determinazione della stessa, sebbene si auspichi un intervento normativo che contemperi l'esigenza di garantire la sostenibilità finanziaria degli obiettivi strategici delle amministrazioni con l'esigenza di scongiurare un appesantimento gestionale di dubbia utilità, che mal si concilierebbe con una pubblica amministrazione sempre più orientata alla semplificazione e al risultato.

3) Incongruenze del fondo finale di cassa al 31 dicembre 2020

Per quanto riguarda le incongruenze del fondo finale di cassa al 31/12/2020, riscontrate tra i dati della BDAP e i dati dei documenti allegati al rendiconto, posto che sono corretti quelli riportati in questi ultimi, non si comprende quali possano essere le cause di carattere tecnico che abbiano potuto portare ad un'elaborazione errata del Fondo cassa presente nella BDAP.

Abbiamo appurato che a determinare un fondo di cassa superiore a quello effettivo è l'importo erroneo dei pagamenti, che peraltro risultano corretti in altri prospetti presenti nella stessa BDAP.

In ogni caso, abbiamo provveduto a ri-trasmettere alla BDAP il file Schemi di bilancio e il Quadro riassuntivo in essi contenuto riporta, ora, il dato corretto.

Infine, si fa presente che, rispetto a quanto riscontrato dalle SS.VV., abbiamo verificato che nella sezione Amministrazione trasparente risultavano pubblicati i rendiconti 2019 e 2020, mentre non risultavano pubblicate le rispettive delibere di approvazione. Come per diversi altri casi di documenti non più rinvenuti all'interno del sito, si tratta probabilmente di una involontaria rimozione verificatasi in sede di travaso dei dati, nel passaggio dal vecchio al nuovo sito ufficiale dell'Ente. Abbiamo, in ogni caso, provveduto a re-inserirle.

Restiamo a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

Cordialità

Il Responsabile del Servizio finanziario

Dott. Gianluca Cocco

Il Sindaco

Francesco Lai